

Aluigino Bruni premio Ediva per gli editoriali su Avenirre

MILANO. «Per avere in modo imparaggiabile, con un tratto caratterizzato da competenza e semplicità, indicato al grande pubblico la via maestra della valorizzazione dell'economia civile e l'importanza dell'etica nel quotidiano operare dell'economia e della finanza. Con i suoi puntuali editoriali sul quotidiano Avenirre, Luigino Bruni ha offerto un grande contributo per la ricoperta dei tratti umani e morali dell'attività produttiva e finanziaria, che deve sempre ricondursi al servizio dell'uomo, per l'uomo». Con queste motivazioni l'Associazione Ediva - nata a Varese nel gennaio 2008 per rispondere, come previsto nello Statuto «Etica, dignità e valori - Associazione Stakeholders Aziende di Credito», alle fortissime domande di dignità e di riscoperta dei valori fondanti nel mondo del credito - ha deciso di assegnare all'editorialista di Avenirre e docente di Politica Economica presso l'Università Lumsa di Roma la benemerita «Etica & Csr Ediva - Anno 2012» rivolta alla personalità che ha dato pregio alla diffusione dei valori dell'etica economica e finanziaria (a Intesa Sanpaolo, invece, la benemerita «Stakeholder Engagement Ediva - anno 2012»).



Il ruolo del bilancio sociale

Martedì 26 febbraio a Milano alle 9, all'Ambrosianum (Via delle Ore 3) tavola rotonda su «Bilancio sociale: prezioso strumento di dignità e di autentico sviluppo» promosso dalla stessa Fondazione. Ediva e Associazione Stakeholders aziende di credito. Modera il presidente di Ediva Gianni Verrocchi e introduce Adriano Propersi di Ambrosianum. Seguono Federico Montelli (Fonit) su «Quali politiche per valorizzare lo strumento del bilancio sociale nelle imprese?», Roberto Rambaldi (Don Carlo Gnocchi) «Il Bilancio sociale di una Fondazione a forte vocazione nel servizio alle persone e alle famiglie», Valter Serrentino (Intesasanpaolo) «Bilancio sociale e Csr del primo gruppo bancario per vocazione nazionale», Sabina Siniscalchi (Banca popolare Etica) «Il Bilancio sociale e il patrimonio esperienziale di Banca popolare Etica», Alberto Sival (Centro di studi bancari) «Bilancio sociale: i modelli più riusciti nelle banche internazionali».

La Responsabilità sociale in banca va oltre il bilancio passando per le politiche di credito a favore di famiglie o imprese

DA MILANO **ANDREA DI TURRÒ**

Per una banca, l'impegno nella responsabilità sociale o csr passa senz'altro dal bilancio sociale, principale strumento di rendicontazione sulle performance sociali e ambientali oltre che economiche. Ma non basta, occorre andare oltre: passerà, cioè, da una csr che rischia di rimanere un adempimento formale a una csr di sostanza, dove il bilancio sociale riesce a esprimere lo spirito e la volontà autentica di impegnarsi nella csr.

Se ne è parlato al convegno organizzato presso la Fondazione Ambrosianaum da Edva (Etica, dignità e valori - Associazione stakeholders aziende di

credito), che da più di un quinquennio si presenta alle assemblee di banche italiane (da colossi come Intesa Sanpaolo o Unicredit, a realtà più territorialmente caratterizzate come Banca Popolare di Vicenza) sostenendo l'importanza dell'integrazione della csr nelle strategie e nell'operatività bancaria, al fine di sostenere un modello di sviluppo realmente rivolto alla persona umana. Ad esempio, attraverso politiche di credito responsabili che sostengono le famiglie e la natalità, o iniziando a valutare l'affidabilità di un'impresa anche in base al suo profilo di responsabilità sociale oltre che dai fondamentali economici.

Il bilancio sociale, insomma, è

necessario ma non sufficiente. Per questo, ad esempio, Intesa

Sanpaolo lo affianca con una Relazione sullo stakeholder engagement: un documento che le è valso il premio Stakeholder engagement Ediva, che racconta come la banca si mette in ascolto e cerca di soddisfare le esigenze degli stakeholder (azionisti ma anche dipendenti, clienti, fornitori). Ci sono poi banche, come Banca Etica, che per coerenza con i principi della sostenibilità in cui credono, non pubblicano più su carta il bilancio sociale, ma solo in versione elettronica o via web.

Come si riconosce un bilancio sociale ben fatto? Secondo una ricerca del Centro di studi bancari di Lugano-Vezia (As-

sociazione bancaria ticinese), effettuata su 50 bilanci sociali di istituti bancari internazionali, dalla presenza ad esempio dell'indicazione sugli obiettivi futuri di csr che si intendono conseguire, o da pertinenza, dettaglio e comparabilità dei dati presentati. Sul fatto, infine, che il bilancio sociale possa diventare obbligatorio (come ad esempio accade già in Francia per le società quotate), c'è ragionevole convergenza fra gli esperti. Ma deve essere un formato semplice e comprensibile, altrimenti il rischio è che chi lo intende come un'operazione di marketing possa persino farlo meglio di chi in questo strumento crede veramente.